

TACTUS

LUIGI GAZZOTTI

Arie da Camera

CRISTINA BARBIERI · LUCA SALTINI



Tactus

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.

© 2015

Tactus s. a. s. di Gian Enzo Rossi & C.

www.tactus.it

In copertina / *Cover*:

Massimiliano Prandini, *Scena di famiglia*, 1886
olio su tela, Modena, Museo Civico d'Arte

Crediti fotografici / *Image Credits*

Modena, Archivio fotografico del Museo Civico d'Arte (Paolo Pugnaghi)

Quarta di copertina / *Back Cover*:

Luigi Gazzotti nella sua abitazione a Vignola (Mo).

Si ringraziano / *Many thanks to*:

Dott.ssa M. Cristina Serafini, Servizio Cultura del Comune di Vignola;
Dott. Gianluigi Vaccari e famiglia, attuali proprietari della villa appartenuta a Luigi Gazzotti;
Maria Chiara Fratti;
Alfio Fabbri del Centro Studi Vignola.

24 bit digital recording

Tecnico del suono: Enrico Capalbo (Fonoprint, Bologna)
Editing e Mastering: Giuseppe Monari
English Translation (text of Luca Saltini): Marta Innocenti
L'editore è a disposizione degli aventi diritto.





Prefazione

L'idea l'ha avuta Massimo Toschi, presidente del Centro Studi di Vignola chiedendomi se potevo accontentare un amico che avrebbe voluto saperne di più su Luigi Gazzotti. Verificato il vuoto pressoché assoluto che circondava questo nome, mi entusiasmai all'idea di una ricerca e subito compresi che avrei dovuto farmi sostenere da un musicista. Così quella che già era una bella collaborazione artistica per varie produzioni teatrali con Luca Saltini, pianista di rara sensibilità, è diventata una stretta intesa nella ricerca della realtà umana e musicale di questo compositore modenese il quale, per sua fortuna, aveva vissuto gran parte della sua breve esistenza a Vignola, la città che per prima ha pensato di riproporlo ad un pubblico moderno. Con Luca abbiamo viaggiato non solo sul Web, ma anche di biblioteca in biblioteca, perché, con grande piacere, abbiamo trovato un voluminoso fondo musicale di Gazzotti conservato nella Repubblica di San Marino. Il ritrovamento di questo «Vaso di Pandora», ci ha portato a tutta una serie di altri 'reperti', consentendoci di realizzare, a Vignola, una mostra su Luigi Gazzotti con relativa pubblicazione, ed un concerto che ha spezzato il silenzio diventato, nel tempo, il *lietmotiv* di questo compositore. Pubblico da grandi occasioni e successo oltre ogni nostra più fiduciosa previsione. E la 'storia' continua qui con questo Cd che il sensibile e intelligente soprano Cristina Barbieri, protagonista di quel concerto, ha ideato e realizzato assieme a Luca Saltini.

DANIELE RUBBOLI

Luigi Gazzotti nacque a Modena nel 1886, ma ben presto si trasferì a Vignola dove i genitori possedevano una villa con annesso un piccolo teatro a ridosso delle mura castellane e un giardino pensile dominato dalla torre del Galvani, futura fonte di ispirazione musicale per il compositore. Visse in un ambiente familiare elegante, attento ai particolari, come ci mostrano le numerose foto a noi pervenute. L'accuratezza degli arredi interni ed esterni della casa, ci confermano l'agiatezza e la posizione di rilievo della famiglia Gazzotti nella società dell'epoca. Il padre, avvocato e presidente della società filarmonica di Vignola dal 1890, grande appassionato ed intenditore di musica, fu una figura di riferimento per il





figlio nell'educazione musicale. Gazzotti frequentò con assiduità il teatro dell'opera e studiò composizione al liceo musicale di Bologna. Nel 1911 in occasione del «terzo esperimento degli alunni», egli diresse l'ouverture dal Roland di Piccinni e nel 1913 si diplomò a pieni voti.

Il periodo, a cavallo tra Ottocento e Novecento, nel quale visse, studiò e operò Gazzotti, fu caratterizzato dalla ricerca frenetica di nuovi codici linguistici su cui basare la composizione musicale, a seguito della crisi del sistema tonale. I 'limiti' dell'espressività della musica romantica furono superati, estendendo il cromatismo e proponendo soluzioni diverse: dal ritorno alla modalità, all'adozione di nuove scale di derivazione extraeuropea (come quella per toni interi proposta per primo da Claude Debussy), al cromatismo atonale e poi dodecafonico (Arnold Schönberg), che tese a scardinare la tradizionale dualità di consonanza - dissonanza. In teatro il melodramma dilagava, rappresentando vicende tormentate, in cui musica e testo erano estremamente intrecciati, le melodie rispecchiavano lo stato d'animo dei personaggi, la scenografia era realistica. In appendice al dualismo rappresentato dal grande duello dei giganti Verdi e Wagner, i principali esponenti della corrente chiamata *Verismo* in Italia furono Pietro Mascagni, Ruggero Leoncavallo e Giacomo Puccini.

In questo particolare contesto storico-musicale, si inserì dunque la produzione musicale di Gazzotti, in parte andata perduta, in parte custodita in varie biblioteche e archivi italiani. Essa è costituita da drammi musicali, dieci volumi di partiture autografe con oltre duecento composizioni (perlopiù inedite), melodie per voce e pianoforte, brani per coro con accompagnamento orchestrale e composizioni strumentali. Esaminandola, ci si rende conto della notevole inclinazione di Gazzotti al dramma lirico e alla musica vocale come testimoniano alcune delle sue principali opere: *Il Pazzariello* (Scene napoletane in un atto), del 1915; *Mastro Dill* (Dramma lirico in tre atti), 1917; *Procella* (Dramma lirico in un atto), rappresentato pubblicamente al Nuovo Politeama di Viareggio nel 1920 e nel 1922 al Teatro Storchi di Modena; *Lo zingaro cieco* (Dramma lirico in tre atti), l'opera più conosciuta di Gazzotti, che andò in scena al Teatro Sociale di Brescia nella stagione 1921/22 e fu replicata nello stesso anno al Teatro Storchi di Modena; *Il campanaro di Camalò* (Dramma lirico in due atti), eseguito nel 1922 al Teatro Storchi di Modena; la monumentale *Messa da Requiem*, per tenore, baritono, basso, coro maschile e orchestra (con riduzione per pianoforte e voci ad opera dello stesso autore); la cantata *Orpheus* che fu eseguita per la prima volta al Liceo «Rossini» di Bologna il 1 giugno 1913 con una dedica speciale: *all'amato maestro Chiar.mo Prof. Cav. Luigi Torchi omaggio d'alta stima riverente affetto e perenne riconoscenza*; inoltre



la *Cantata in onore di Errico Petrella*, scritta per coro di tenori e bassi, vincitrice del primo premio al concorso nazionale bandito dalla rassegna «Cronache d'arte» ed eseguita al teatro Carlo Felice di Genova il 7 aprile 1913 in occasione della grande serata commemorativa per il compositore Errico Petrella nel primo centenario della nascita.

Interessanti sono le composizioni per pianoforte, come la *Sonata* in mi maggiore (manoscritto datato 1910), e *La canzone della Diana*, che trae spunto per l'ispirazione del pensiero musicale dall'omonima lirica di Gabriele D'Annunzio. La forma sonata venne ripresa da Gazzotti anche in altre occasioni: la *Sonata* per quartetto d'archi e la *Sonata* per violoncello detta «all'antica», probabilmente ricavata dalla trascrizione di quella omonima per pianoforte. Molto interessante è la produzione di melodie per voce e pianoforte che coniuga un sapiente uso della linea vocale con un linguaggio musicale sobrio, strutture armoniche saldamente legate al sistema tonale, con a tratti aperture e illuminazioni pucciniane. Furono inoltre scritti da Gazzotti anche altri brevi componimenti musicali, come in uso nei salotti borghesi dell'epoca.

La poetica musicale di Gazzotti si accosta in maniera quasi simbiotica ai testi di Leopardi, trasponendo in musica quelle stesse emozioni a cui il maestro si sentiva intimamente legato. La lirica *Alla luna* crea un paesaggio notturno, grazie ad una scrittura apparentemente Brahmsiana. La melodia vocale ha pochi slanci nella tessitura acuta, a sottolineare il clima doloroso, intenso, estremamente introverso. Anche ne *L'Infinito*, la tecnica compositiva di Gazzotti si confronta musicalmente con il testo scritto, rappresentando fedelmente l'atmosfera sospesa nella potenza evocativa del ricordo. *Il sabato del villaggio* è il brano in cui si riscontra maggiormente l'impronta verista: è infatti strutturato in varie sezioni che descrivono gli abitanti nei preparativi per il giorno festivo, imitando in maniera quasi onomatopeica le varie situazioni rappresentate nel testo poetico.

Povera foglia, si contraddistingue per uno stile più arditto: l'autore esce dal suo contesto conservativo legato al sistema tonale, lasciandosi andare ad una scrittura connotata da aperture e illuminazioni veriste.

Merito particolare va riconosciuto ad altre tre romanze su testi di S. Luppi: In *Non mi destar ch'io sogno*, scritta nel 1909 e vincitrice del diploma d'onore di 2° grado al Concorso «Euterpe» di S. Giovanni Rotondo, spicca un sapiente uso della scrittura pianistica, di armonizzazione classica e ricca di sonorità. *O giovinezza addio* presenta il dialogo costante tra pianoforte e voce, tipicamente liederistico, senza eccessi o sperimentazioni ardite.





Mi farai morire, definita dall'autore *Arietta* (scritta sullo stile di Tosti) narra di una ciocca di capelli biondi custodita gelosamente, a ricordo della donna amata. Il pianoforte accompagna dolcemente una melodia di ampio fraseggio; curiosa la ripresa in tono maggiore, che attira l'attenzione al finale del testo.

Il sodalizio con il librettista Clemente Coen, collaboratore di Gazzotti non solo per i drammi, porta alla produzione di alcune romanze, tra le quali spiccano in particolare due: *La canterina*, romanza dallo stile tipico di Gazzotti, è soffusa di un tenue e levigato lirismo, in un tempo moderato; *Canta che vien l'aprile* catalogata come «Mattinata», è un brano melodico ma agile e spigliato, dove la linea vocale rende gli slanci musicali attraverso una tessitura più estesa verso l'acuto.

Per te!, è una romanza in forma classica, caratterizzata dal contrasto fra tonalità maggiore e minore. *Ad un fiore*, è un breve componimento incentrato sull'idealizzazione del fiore come metafora della vita umana; singolare il finale, dove Gazzotti crea sospensione e incertezza utilizzando gradi particolari della scala sulla parola *uomo* e prima della parola finale *Dio*.

Stelle, è in tessitura quasi baritonale, dolce, interiore, descrittiva, al contrario di *Madrigalino*, componimento breve con un inciso dal carattere soave e leggero a descrizione della bellezza della volta celeste; il testo riporta la rima baciata finale tipica del madrigale.

Alzati o bella, altra romanza in tempo moderato, contrappone una parte iniziale di carattere gioioso ad una parte centrale improvvisamente oscura e dolorosa, per terminare riprendendo solo in parte la gioia iniziale.

In *Sognando*, l'armonia del pianoforte accompagna lentamente e dolcemente la melodia vocale, che ha due soli slanci in acuto sulle parole «*piacer*» e «*bacio mio*».

Fiore appassito ha un carattere mesto e malinconico, mentre *Sola*, è un'accattivante romanza scritta esplicitamente per mezzo soprano, ove la melodia si intreccia ad una scrittura pianistica più piena e ricercata; *Fata della casa*, romanza più suggestiva - dedicata all'amico avvocato S. Favalli in occasione delle sue nozze - parla di una rondine che abbandona il nido per altri lidi, metafora dei futuri sposi che lasciano la casa materna per iniziare una nuova vita.

La romanza *Se mai* traspone in musica tre poesie minori (tradotte in italiano) del poeta inglese Percy Bysshe Shelley; *Lieto incontro*, su un testo di squisita dolcezza, è dedicata alle nozze di un caro amico del compositore; Gazzotti affida al pianoforte un ruolo di puro accompagnamento, evidenziando solamente i cambi di dialogo dei due personaggi.



Vieni, t'aspetto sul mar, è una tipica barcarola il cui accompagnamento pianistico ricalca l'incedere delle onde sul mare.

In questo cd sono inclusi, oltre alle romanze da camera, due brani per pianoforte solo: la *Petite berceuse*, ispirata al tema della ninna nanna, con una melodia dolce e affettuosa in un movimento lento, armonicamente molto semplice come si conviene a questo genere di brani e la *Marcia funebre*, altra breve composizione che inizia con una introduzione solenne e maestosa, che già prelude al tema principale triste e nostalgico. La parte centrale si sviluppa in tonalità maggiore quasi ad evocare il superamento del dolore ed il sorgere della speranza per poi ritornare ancora una volta nella tonalità minore d'impianto, dove viene ripreso il dramma iniziale, a suggello di una tragedia avvenuta.

In sintesi Gazzotti non fu mai radicale nello sperimentare soluzioni innovative, come fecero molti compositori della sua generazione (Respighi, Casella, Malipiero, Pizzetti), ma rimase ancorato ai vecchi stilemi elaborandoli con abilità, sebbene talvolta non sfuggisse alla tentazione di introdurre piccoli elementi di novità e ricerca.

Mori a Vignola il 13 gennaio 1923 a soli 37 anni. Come si legge sull'epitaffio della sua tomba «*era incamminato alla gloria*». La madre, Giovanna Gibellini, confortata dalle lettere di stima di pochi amici, non diede alle fiamme la produzione artistica del figlio come questi, nella disperazione degli ultimi giorni di vita, aveva desiderato. Nel 1938 ella donò al Comune di Vignola i cimeli, la biblioteca e le opere autografe del maestro, affidando la consulenza per quest'ultime al M^o Guglielmo Bussoli, direttore della banda cittadina di Trento e grande amico di Gazzotti.

Nella realizzazione di questo cd, gli interpreti hanno cercato di dare una lettura, il più possibile aderente al testo musicale, volutamente lontana da forzature o interpretazioni eccessivamente romantiche.

LUCA SALTINI

Bibliografia

P. ALBERTINI - T. POPOLI, *Luigi Gazzotti 1886-1923 1° Centenario della nascita*, Comune di Vignola, 1986.
AA.VV. *Luigi Gazzotti, un musicista ritrovato, 1886-1923. 90° anniversario della morte*, Vignola, 2013.





Preface

Massimo Toschi, president of the Centro Studi of Vignola, was the first to have this idea, when he asked me whether I could help a friend of his who wished to know more about Luigi Gazzotti. As soon as I realised how very little information was available about this composer, I became quite eager to start a research, and immediately realised that I would need the support of a musician. So my artistic collaboration with Luca Saltini, an outstandingly sensitive pianist, which had already been quite valuable in the field of theatrical productions, became a close alliance in the investigation of the human and musical history of Luigi Gazzotti, a composer from Modena who was fortunate enough to spend most of his short life in Vignola, the city that eventually was the first to reintroduce him to a modern public. Luca and I surfed the Web together, exploring many libraries, but we also travelled, because, to our great joy, we found a large collection of Gazzotti's works preserved in the Republic of San Marino. The discovery of this "Pandora's box" led us to a whole series of new "finds", making it possible for us to organise an exhibition about Luigi Gazzotti in Vignola, completed by a publication and a concert: thus the silence that with time had become this composer's leitmotiv was broken at last. These activities attracted a large, qualified public, and were successful beyond all our most optimistic expectations. So now the "story" goes on with this CD, which the sensitive, intelligent soprano Cristina Barbieri, protagonist of that concert, has planned and made together with Luca Saltini.

DANIELE RUBBOLI

Luigi Gazzotti was born in Modena in 1886, but soon moved to Vignola, where his parents owned a villa with a little theatre right against the walls of the castle and a hanging garden overlooked by the Galvani Tower, a future source of inspiration for the composer. He lived in an elegant home environment, where details were looked after very carefully, as we can see in the many photographs available to us. The neatness and quality of the house's indoor and outdoor furnishings confirm that the Gazzotti family was well-to-do and held an important position in society at that time. Gazzotti's father, who was a lawyer, president of the Philharmonic Society of Vignola from 1890 onwards, and a great music connoisseur and lover, was a reference figure





for his son in his musical education. Luigi Gazzotti went often to the opera and studied composition at the Liceo Musicale of Bologna. In 1911, during the “pupils’ third experiment”, he conducted the overture of Piccinni’s Roland, and in 1913 he took a diploma with full marks.

The period, straddling the nineteenth and twentieth centuries, in which Gazzotti lived, studied and worked, was characterised by a frantic search for new linguistic codes on which to base musical composition, after the crisis of the tonal system. The “limits” of the expressiveness of romantic music were exceeded by extending chromaticism and proposing several solutions: returning to modal music, adopting new scales from extra-European sources (for instance the whole-tone one first presented by Claude Debussy), or adopting atonal chromaticism, then twelve-note chromaticism (Arnold Schönberg), which aimed to disrupt the traditional duality of consonance and dissonance. In the theatres, operas were all the rage, and showed tormented stories, where the music and the text were closely intertwined, the melodies expressed the moods of the characters, and the scenery was realistic. As an addition to the dualism represented by the great duel between the two giants Verdi and Wagner, the main exponents of the current called Verismo in Italy were Pietro Mascagni, Ruggero Leoncavallo and Giacomo Puccini.

This was the historical and musical context in which Gazzotti’s musical production appeared: part of it got lost, and part was preserved in several Italian libraries and archives. This production consists of operas, ten volumes of autograph scores containing more than two hundred compositions (most of them unpublished), melodies for voice and piano, chorus pieces with orchestra accompaniment, and instrumental compositions. On examining it, we can see that Gazzotti had a strong preference for operas and vocal music. This is confirmed by some of his main works: *Il Pazzariello* (Neapolitan scenes in one act), 1915; *Mastro Dill* (Opera in three acts), 1917; *Procella* (One-act opera), performed at the Nuovo Politeama of Viareggio in 1920 and at the Teatro Storchi of Modena in 1922; *Lo zingaro cieco* (Opera in three acts), the best-known of Gazzotti’s works, which was staged at the Teatro Sociale of Brescia during the 1921/22 season and repeated during the same year at the Teatro Storchi of Modena; *Il campanaro di Camalò* (Opera in two acts), performed in 1922 at the Teatro Storchi of Modena; the monumental *Messa da Requiem*, for tenor, baritone, bass, male chorus and orchestra (and a reduction for piano and voices by the composer himself); the cantata *Orpheus*, which was performed for the first time at the Liceo “Rossini” of Bologna on 1 June 1913, with a special dedication, “For my beloved and most distinguished teacher, Prof. Cav. Luigi Torchi, a tribute





of high esteem, reverent affection and everlasting gratitude”; and the *Cantata in onore di Errico Petrella*, composed for a chorus of tenors and basses, which was awarded the first prize at the national competition organised by the festival “Cronache d’arte” and was performed at the Teatro Carlo Felice of Genoa on 7 April 1913, on the occasion of the great memorial concert for the composer Errico Petrella’s centenary.

Other interesting works are Gazzotti’s compositions for piano, such as the *Sonata* in E major (the date of the manuscript is 1910), and *La canzone della Diana*, whose musical concept was inspired by the poem of the same title by Gabriele D’Annunzio. The sonata form was adopted by Gazzotti also in other works: his *Sonata for string quartet*, and his cello *Sonata*, called “all’antica” and probably drawn from the transcription of the piano sonata of the same title. We should also point out Gazzotti’s production of melodies for voice and piano, which combines a masterly use of the vocal line with a sober musical language, harmonic structures that are firmly bound to the tonal system, and occasional openings and illuminations that remind us of Puccini. He also composed some short pieces to be performed, according to the fashion of that period, in bourgeois drawing rooms.

Gazzotti’s musical poetics is almost symbiotically close to Leopardi’s texts, and transposes into music the poet’s emotions, to which the composer felt deeply bound.

The aria *Alla luna* creates a nocturnal landscape, by means of a seemingly Brahms-like style. The vocal melody has only a few fervent passages in the high range, in order to emphasise its doleful, intense, extremely introverted mood. In *L’infinito*, too, Gazzotti’s technique as a composer deals musically with the written text, faithfully representing the latter’s atmosphere of suspension in the evocative power of remembrance. *Il sabato del villaggio* is the piece in which Gazzotti’s veristic tendency is most evident: it is divided into several sections that describe the people of the village while they are getting ready for the festive day, and imitates, in an almost onomatopoeic manner, the various situations described in the poem.

Povera foglia stands out for its bolder style: the composer comes out of his conservative context bound to the tonal system, and plunges into a writing that is characterised by veristic openings and illuminations.

Other three arias on texts by S. Luppi are particularly worthy of being mentioned. In *Non mi destar ch’io sogno*, composed in 1909, which was awarded the first second-degree diploma at the “Euterpe” Competition of Giovanni Rotondo, we can perceive a masterly use of the piano writing, and a classical, musically rich harmonisation. *O giovinezza addio* presents a constant



dialogue between the piano and the voice, in a typically Lieder-like style, without excesses or daring experiments.

Mi farai morire, called “Arietta” and composed in Tosti’s style, tells the story of a lock of blond hair that is carefully preserved as a memory of a sweetheart. The piano gently accompanies a melody formed of long phrases. A curious feature is the reprise in major mode that highlights the finale of the text.

Gazzotti’s association with the librettist Clemente Coen, who co-operated with him not only in his operas, led to the production of some arias, among which two stand out particularly: *La canterina*, an aria in Gazzotti’s typical style, tinged with a subdued, smooth lyricism, in moderato time; and *Canta che vien l’aprile*, called “Mattinata” in the catalogue, a melodic, but lively piece in which the vocal line expresses the most impassioned passages in an upwardly extended range.

Per te!, is an aria in classical form, characterised by the contrast between major and minor keys. Ad un fiore is a short composition that focuses on the idealisation of a flower as a metaphor of human life. The finale is striking: here Gazzotti creates a state of suspension and uncertainty by using particular degrees of the scale on the word uomo (“Man”) and before the final word Dio (“God”).

Stelle is written almost in a baritone range and is a sweet, pensive, descriptive work, quite different from *Madrigalino*, a short piece where there is only a delicate, soft parenthesis that describes the beauty of the sky; the end of the text is in rhymed couplets, like a madrigal.

Alzati o bella, another aria in moderato time, is formed of an initial, joyful section, a central section that suddenly becomes gloomy and doleful, and a final section that partly regains the initial joyfulness of the piece.

In *Sognando*, the piano’s harmony slowly and gently accompanies the vocal melody, which has only two upward surges on the words “*piacer*” (“pleasure”) and “*bacio mio*” (“my kiss”).

Fiore appassito is melancholy and sorrowful, while *Sola* is a charming air, explicitly composed for a mezzo-soprano, where the melody is interwoven with the more full, refined piano part. *Fata della casa*, a more captivating aria – dedicated to Gazzotti’s friend, S. Favalli, a lawyer, on the occasion of his wedding – tells the story of a swallow that leaves its nest to fly elsewhere, a metaphor of the bride and groom who are leaving their parents’ homes to start a new life.

The aria *Se mai* transposes into music three minor poems (translated into Italian) by Percy Bysshe Shelley; *Lieto incontro*, on an exquisitely alluring text, is dedicated to the wedding



of a dear friend of Gazzotti's; the piano part is just an accompaniment that highlights the exchanges in the dialogue between the two characters.

Vieni, t'aspetto sul mar is a typical barcarola whose piano accompaniment imitates the flowing of waves on the sea.

Besides the chamber arias, this CD also contains two piano pieces. One is *Petite berceuse*, a lullaby whose sweet, loving melody is slow and harmonically quite simple, as befits this type of piece. The other is *Marcia funebre*, a short composition that begins with a solemn, lofty introduction, which anticipates the mournfully nostalgic main theme. The central part is in a major key, hinting at the possible overcoming of grief and return of hope, then the minor tonic key returns, once again evoking the loss and confirming the tragedy that has taken place.

In short, Gazzotti never was radical when he experimented with innovative solutions, as many composers of his generation did (Respighi, Casella, Malipiero, Pizzetti): he clung to the old stylistic features, elaborating them skilfully, though he occasionally did give in to the temptation of introducing little elements of novelty and research.

He died in Vignola on 13 January 1923 at the age of 37. As his gravestone states, "he was headed for glory". His mother, Giovanna Gibellini, comforted by the letters of a few friends who esteemed him, did not burn his musical production, as he had asked her to do, in the despair of his last days. In 1938 she donated to the municipality of Vignola all his relics, his books, and his autograph works, entrusting Guglielmo Bussoli, conductor of the Band of the City of Trento and a great friend of Gazzotti's, with the task of acting as a consultant for his autograph works.

In making this CD, the performers have endeavoured to keep their interpretation of the musical text as close as possible to the composer's intentions, carefully avoiding an excessively romantic or strained performance.

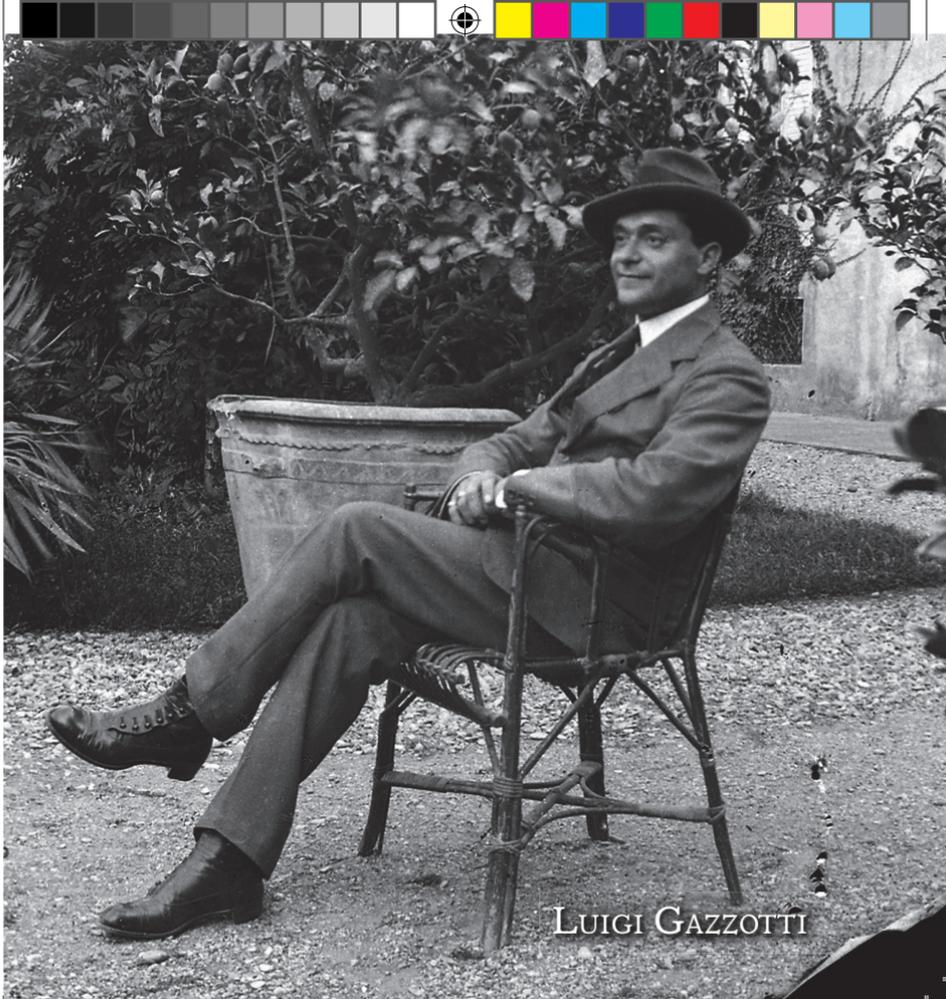
LUCA SALTINI

Bibliography

P. ALBERTINI - T. POPOLI, *Luigi Gazzotti 1886-1923 1° Centenario della nascita*, Comune di Vignola, 1986.

VARIOUS AUTHORS, *Luigi Gazzotti, un musicista ritrovato, 1886-1923. 90° anniversario della morte*, Vignola, 2013.







CRISTINA BARBIERI, modenese, si è diplomata al Conservatorio «Girolamo Frescobaldi» di Ferrara. Ha studiato canto con Maria Christine Billard e frequentato tra le altre, la master class di Mirella Freni. Nel 1992 è stata vincitrice del *Concorso Internazionale Operistico Luciano Pavarotti*, nel 1994 una delle vincitrici del concorso *Operalia Placido Domingo* di Vienna. Ha interpretato più di 30 ruoli operistici principali nei maggiori teatri e festival europei ed americani. Ha collaborato con grandi direttori d'orchestra tra cui R. Bonyngé, D. Oren, R. Chally, D. Gatti, G. Gelmetti e registi dell'importanza di G. Montaldo, F. Crivelli, L. Puggelli, M. Scaparro. Affianca al repertorio operistico, un vasto repertorio di musica vocale sacra e cameristica. Ha collaborato con prestigiose orchestre tra cui Virtuosi italiani, Orchestra della RAI di Torino, Orchestra della Radio Svizzera Italiana (RSI), Munchener Philharmoniker, Welsh National Orchestra, Concertgebouw Orchestra, Orchestra, Orchestra della Radio di Stoccarda (SDR).
www.cristinabarbieri.com

LUCA SALTINI è pianista, direttore di coro ed orchestra. Diplomato a pieni voti e lode in pianoforte, ha vinto il concorso «C. Czerny» di Torino, Città di Stresa, Albenga, A.M.A Calabria, Tortona, Città di Roma. Ha ottenuto la Menzione Speciale al XXI concorso «Vittorio Gui» di Firenze e nel 1998 ha vinto il concorso «G.B. Viotti» di Vercelli (sezione musica da camera) e ottenuto il diploma d'onore alla Accademia Musicale Chigiana di Siena. Assistente ai corsi di flauto (R. de Riede, N. Delius, R. Fabbriani, M. Marasco), ha suonato per la GMI, Asolo Musica, Società Filarmonica di Trento, Accademia Filarmonica di Bologna, Società Umanitaria di Milano, Ravello Festival, Società del Quartetti di Vercelli, Sala Bossi di Bologna, Liceum di Firenze, Musikhalle di Amburgo, Wolfsburg, Kiel, Colonia, Museo Chopin di Varsavia, Cracovia, Klagenfurt, Lagos, Port Harcour ed Abuja in Nigeria. È direttore della corale G. Rossini di Modena e accompagnatore al pianoforte nei corsi di Alto Perfezionamento tenuti dal soprano Mirella Freni a Modena.



CRISTINA BARBIERI was born in Modena and graduated at the “Girolamo Frescobaldi” Conservatory of Ferrara in Italy. She has studied opera singing with Christine Billard and has attended in Mirella Freni’s Master class. In 1992 she was one of the winners of the *Luciano Pavarotti-Philadelphia Opera Company International Voice Competition* (USA) and in 1994, one of the winners of the *Operalia Competition Placido Domingo* in Vienna. She sang more than 30 operatic principal roles in the most important European and American theaters and worked with great conductors, such as R. Bonynghe, D. Oren, R. Chally, D. Gatti, G. Gelmetti and directors such as G. Montaldo, F. Crivelli, L. Puggelli, M. Scaparro and many others. Next to the opera repertoire, she also has a varied repertoire of chamber music. She has collaborated with prestigious orchestras including Virtuosi italiani, RAI Orchestra, Italian Swiss Radio Orchestra (RSI), Munchener Philharmoniker, Welsh National Orchestra, Amsterdam’s Concertgebouw Orchestra, Orchestra Radio Stoccarda’s (SDR).

LUCA SALTINI is a pianist and conductor. Graduated with honors in piano, he has won the piano competitions “C. Czerny” of Turin, City of Stresa, Albenga, AMA Calabria, Tortona, City of Roma. He got a Special Mention at the XXI Competition “Vittorio Gui” in Florence and in 1998 he won the contest “G.B. Viotti” of Vercelli (chamber music) and obtained a diploma of honor at the Accademia Musicale Chigiana in Siena. Assistant to flute lessons (R. de Riede, N. Delius, R. Fabbriciani, M. Marasco), he played for the GMI, Asolo Musica, the Philharmonic Society of Trento, Philharmonic Academy of Bologna, the Humanitarian Society of Milan, Ravello Festival, Society of Quartets of Vercelli, Sala Bossi in Bologna, Florence Liceum, Musikhalle Hamburg, Wolfsburg, Kiel, Cologne, Chopin Museum in Warsaw, Krakow, Klagenfurt, Lagos, Port Harcour and Abuja in Nigeria. He is director of chorus lyric “G. Rossini” of Modena and piano accompanist in courses of high specialization by the soprano Mirella Freni in Modena.



I testi delle composizioni sono disponibili al seguente link:
the texts of the compositions are available on our website:

www.tactus.it/testi
Codice / Code: 880701





TACTUS

DDD
TC 880701
© 2015
Made in Italy

LUIGI GAZZOTTI